This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

· FROM · THE · LIBRARY · OF ·
· KONRAD · BURDACH ·

Library School

LA
BIBLIOTECA VATICANA

DESCRITTA

DA

ANGELO MAZZONI

IV. EDIZIONE
CORRETTA E RIVEDUTA DALL'AUTORE

ROMA
TIPOGRAFIA VATICANA

1895

LA

BIBLIOTECA VATICANA

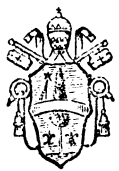
DESCRITTA

DA

ANGELO MAZZONI

IV. EDIZIONE

CORRETTA E RIVEDUTA DALL'AUTORE



ROMA

TIPOGRAFIA VATICANA

1895

Lib. School Lib.

BURDACH

L'autore si riserva i diritti accordatigli dalla legge per la ristampa e per la traduzione in altre lingue.

Z810
R76M3
1895
Library
Schade

AI VISITATORI

DELLA

BIBLIOTECA VATICANA

L'AUTORE

Ho stimato opportuno pubblicare per la quarta volta la **Descrizione della Biblioteca Vaticana**, non solo perchè viemeglio vi sia dato comprendere le cose, che a viva voce vi sono dichiarate dall'accompagnatore, ma affinchè possiate conservarne più durevole ricordanza. È ben vero che di essa si fa parola in tutte le Guide generali di Roma; ma le notizie vi sono tanto imperfette, che una Descrizione, la quale accoppi alla brevità la esattezza, è tuttora nel desiderio comune.

Bramoso pertanto di riparare a tale mancanza, mi sono accinto all'impresa, pro-

M342696

testandovi che quanto verrò esponendo è tratto da fonti autentiche e da memorie bene accertate in opere voluminose, che, in altri tempi pubblicate, hanno riscosso l'applauso degli eruditi.

Voi troverete in questa edizione anche un'esatta descrizione di alcuni di quei doni che l'attuale Sommo Pontefice Leone XIII ricevè nel festeggiare il suo Giubileo Sacerdotale e che fecero bella mostra nella Esposizione Vaticana del 1888, ed ora volle fossero conservati nella Biblioteca, affine di accrescerle lustro e decoro.

Ho creduto eziandio opportuno come nelle precedenti edizioni premettere a questo mio lavoro la serie dei Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa, cosa che non sarà a voi discara ponendovi in grado di richiamare alla memoria i nomi di tanti illustri Porporati, che presiederono nel corso di più secoli all'incremento del tesoro let-

terario ed artistico che in questo **Emporio** è conservato.

Ho qui creduto anche necessario dare tutti quegli schiarimenti di cui ciascuno nel proprio interesse possa aver bisogno sia per gli studiosi che per i visitatori.

Oltre alla serie dei Vice-Bibliotecari, ho aggiunto anche il Calendario per l'Apertura dello Studio non che tutte quelle Norme necessarie che ad essi riguardano.

· FROM · THE · LIBRARY · OF ·
· KONRAD · BURDACH ·

Library School

LA
BIBLIOTECA VATICANA

DESCRITTA

DA

ANGELO MAZZONI

IV. EDIZIONE
CORRETTA E RIVEDUTA DALL'AUTORE

ROMA
TIPOGRAFIA VATICANA

1895

LA

BIBLIOTECA VATICANA

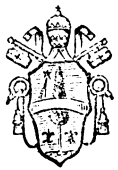
DESCRITTA

DA

ANGELO MAZZONI

IV. EDIZIONE

CORRETTA E RIVEDUTA DALL'AUTORE



ROMA

TIPOGRAFIA VATICANA

1895

8. Cesare Baronio, di Sora, da Clemente VIII nel 1597.

9. Luigi de Torres, romano, da Paolo V nel 1607.

10. Scipione Borghese-Caffarelli, romano, da Paolo V nel 1609.

11. Scipione Cobelluzzi, di Viterbo, nel 1619 da Paolo V.

12. Francesco Barberini, fiorentino, da Urbano VIII nel 1623.

13. Antonio Barberini, fiorentino, da Urbano VIII nel 1636.

14. Orazio Giustiniani, genovese, da Innocenzo X nel 1646.

15. Luigi Capponi, fiorentino, da Innocenzo X nel 1650.

16. Flavio Chigi, senese, da Alessandro VII nel 1659.

17. Lorenzo Brancati, napolitano, da Innocenzo XI nel 1681.

18. Girolamo Casanata, spagnolo, da Innocenzo XII nel 1693.

19. Enrico Noris, veronese, da Innocenzo XII nel 1700.

20. Benedetto Panfili, romano, da Clemente XI nel 1704.

21. Angelo Maria Quirini, veneziano, da Clemente XII nel 1730.

22. Domenico Passionei, di Fossombrone, da Benedetto XIV nel 1755.

23. Alessandro Albani, di Urbino, da Innocenzo XIII nel 1761.

24. Francesco Saverio di Zelada, di famiglia spagnola ma nato in Roma, da Pio VI nel 1780.

25. Luigi Valenti-Gonzaga, mantovano, da Pio VII nel 1802.

Dal 1809 fino al 1826, per la seguita deportazione del Pontefice Pio VII ed altre vicende, il cospicuo ufficio di Bibliotecario non fu ad alcuno conferito, facendone le veci, per il detto spazio di tempo, il celebre Cardinale Ercole Consalvi.

26. Giulio Maria della Somaglia, piacentino, da Leone XII nel 1826.

27. Giuseppe Albani, romano, da Pio VIII nel 1830.

28. Luigi Lambruschini, genovese, da Gregorio XVI nel 1833.

29. Angelo Mai, bergamasco, da Pio IX nel 1853.

30. Antonio Tosti, romano, da Pio IX nel 1855.

31. Giovanni Battista Pitra, francese, dal Pontefice Pio IX nel 1867.

32. Placido Schiaffino, genovese, dal regnante Pontefice Leone XIII nel 1889.

33. Alfonso Capecelatro, di nobile famiglia napoletana, nato a Marsiglia, dal Pontefice Leone XIII nel 1889.

SERIE

DEI

PRELATI VICE-BIBLIOTECARI

1. Il Sommo Pontefice Leone XIII gloriosamente regnante, fin dall'anno 1878 aggiunse la carica di Vice-Bibliotecario, che prima conferì al suo fratello Mons. Giuseppe Pecci.
2. Mons. Alfonso Capecelatro ora Cardinale Bibliotecario.
3. Mons. Domenico Iacobini.
4. Mons. Agapito Panici.
5. P. Abate Giuseppe Cozza-Luzi.

PREFETTI E SCRITTORI

Al Cardinale Bibliotecario ed ai Prelati Vice Bibliotecari tengono dietro altri uffici che sono:

Un primo Prefetto o primo Custode che attualmente è Monsignor Isidoro Carini.

Un secondo Prefetto che è il P. Giovanni Bollig, della Compagnia di Gesù.

Succedono altri letterati in numero di sei, che chiamansi *Scrittori* o *Interpreti*, perchè hanno l'incarico di studiare, conservare e trascrivere i Codici che andassero a deperire, e pubblicare gl'inediti. I detti scrittori sono ripartiti nelle diverse lingue: per la latina; per la greca; e per le varie lingue orientali, principalmente per la siriaca, per l'araba, per l'ebraica e per la slava.

BIBLIOTECA VATICANA

AVVISO

La Biblioteca Vaticana essendo un locale privato, le persone, che vi sono ammesse poche per volta, la visitano con l'accompagno di uno degli Impiegati.

BIBLIOTECA VATICANA

SUA ORIGINE E SUOI ACCRESCIMENTI SUCCESSIVI

La Biblioteca Vaticana si reputa la più considerevole e preziosa non solo d'Italia, ma bensì di tutta l'Europa, non tanto per le opere messe a stampa, quanto per il numero, importanza e rarità dei manoscritti.

Si crede che essa abbia avuto la sua origine dal Principe degli Apostoli e primo Pontefice S. Pietro, e che sia a poco a poco cresciuta coi codici biblici, principalmente cogli evangeli, colle epistole di S. Pietro e di S. Paolo, di S. Giacomo, di S. Giovanni e di S. Giuda, e poscia colle Decretali dei Papi ed altri atti autentici della Santa Sede.

Altri credono che il suo principio l'avesse da S. Clemente I, creato papa l'anno 93; altri da S. Giulio I, Pontefice nel 336, come quegli il quale ordinò che tutte le cose che appartenevano alla diffusione della fede ed al reggimento della Chiesa si raccogliessero e si conservassero.

Qualunque però sia la precisa origine di questa Biblioteca certo è che S. Ilaro, creato Pontefice l'anno 461, formò una Biblioteca nel Patriarchio Lateranense, la quale in processo di tempo venne arricchita da differenti Pontefici e trasportata al Vaticano.

Fu quivi in singolar modo accresciuta da Nicolò V nel 1447, e da Sisto IV nel 1471. Il primo inviò uomini dottissimi in Grecia, in Germania, ed in altre contrade per fare acquisti di libri rari.

Quegli che fra tutti i Pontefici merita special menzione per l'abbellimento ed ingrandimento di questa Biblioteca è al certo il magnanimo Sisto V, che asceso alla Cattedra Apostolica nel 1585, e trovandola di già ricca di manoscritti, volle collocarla in

nuova maestosa fabbrica, della quale parleremo a suo luogo. Il medesimo Pontefice l'arricchiva di nuovi codici, ornavane le sale, e le assegnava più considerevoli redditi.

In seguito di tempo alla raccolta de'codici di essa Biblioteca vennero aggiunti i manoscritti della famosa Biblioteca Palatina di Eidelberga, donata alla S. Sede nel 1622 da Massimiliano duca di Baviera.

Nel 1655 fu accresciuta di molti preziosi codici latini greci ed ebraici appartenenti alla libreria dei duchi d'Urbino, ottenuta da Alessandro VII, col compenso di diecimila scudi, al Comune di quella città, a cui l'ultimo dei duchi l'avea lasciata in proprietà.

Nel 1689 Alessandro VIII aumentò la Biblioteca Vaticana di un buon numero di codici latini e greci, i quali furono acquistati dall'eredità di Cristina Alessandra già regina di Svezia, cui appartenevano.

Clemente XI arricchì con munificenza questa Biblioteca di tutto ciò che le lingue esotiche ed orientali possono fornire di più raro in preziosi codici acquistati dagli eredi

del maronita Echellense, da quelli del romano Pietro della Valle, non che da molti altri senza riguardo a spese. L'accrebbe eziandio della biblioteca privata del dottissimo Pio II, e di quella che la casa Piccolomini avea donata ai padri Teatini. Essendo poi venuto in cognizione che nell'Egitto e nella Siria vi era gran quantità di manoscritti, spedì celebri letterati per acquistarli a qualunque prezzo; ed essi ne portarono moltissimi che il Papa fece collocare nella Libreria.

Nel 1730 Clemente XI vi aggiunse altri codici orientali da lui acquistati, ed i libri donati dal Cardinal Quirini quando divenne Bibliotecario.

Nel 1740 il Pontefice Benedetto XIV riunì alla Biblioteca Vaticana la Ottoboniana, e nel suo pontificato il marchese Alessandro Capponi legò alla Biblioteca la sua preziosa raccolta di libri e manoscritti.

Successivamente meritano particolare memoria per l'accrescimento de'libri e dei codici i Pontefici Clemente XIII nel 1758,

Clemente XIV nel 1769, Pio VI nel 1775, e nel 1800 Pio VII, il quale aumentò la Libreria Vaticana con quella acquistata dagli eredi del Cardinale Zelada.

Leone XII nel 1823 volle pure concorrere al lustro di essa coll'acquistare la celebre raccolta di libri di antichità e di belle arti dal conte Cicognara.

Ancora il Pontefice Gregorio XVI si rese benemerito di quest'Apostolica Biblioteca ingrandendola coll'aggiungervi le sale dell'appartamento Borgia e col dono di preziosi libri.

Finalmente il Pontefice Pio IX aumentò la Biblioteca Vaticana facendo l'acquisto di più librerie particolari, e principalmente di quella appartenuta al dottissimo Cardinale Angelo Mai.

Anche il regnante Sommo Pontefice Leone XIII, non lascia occasione alcuna onde accrescerne il decoro, ed il pregio delle rarità bibliografiche.

Basti solo ricordare la nuova Biblioteca Leonina (1) e il recente acquisto dei

(1) Vedi pag. 47.

manoscritti Borghesiani per i quali volle non si badasse a spesa purchè non andassero all'estero, e rimanessero ad arricchire sempre più la Vaticana.

Tutte queste collezioni riunite formano il considerevole numero di circa 280 mila volumi stampati, e di 26515 manoscritti, dei quali sono: 20428 latini; 3619 greci; 656 ebraici; 929 arabi; 469 siriaci; 93 in lingua copta e 3 di Samaria; 73 etiopici; 86 persiani; 13 armeni; 73 turchi; 38 indiani; 22 slavi; 2 iberi; 10 cinesi, ed uno sanscrito.

Accennata l'origine della Biblioteca Vaticana e il gran tesoro che essa racchiude in libri e monoscritti, passiamo ad osservare il locale, ove tante preziosità sono custodite.

DESCRIZIONE

DELLA

BIBLIOTECA VATICANA

Incontro al cancello principale che conduce al Museo di Scultura vi è l'ingresso della **Biblioteca Vaticana** per i visitatori, l'accesso ai quali non è permesso che accompagnati da un apposito impiegato e non in soverchia moltitudine da ingenerare confusione, ma a separati drappelli, evitando sempre *inutili colloqui e prolungati trattenimenti*. Non sono ammessi i così detti Ciceroni e Servitori di piazza a fare da guida ai visitatori.

Osserviamo anzitutto il

Museo profano

Questo gabinetto è adorno di sei eleganti armadi ove si conservano una quantità di oggetti importantissimi alla scienza

archeologica, consistenti in utensili di differenti metalli, la maggior parte in bronzo; in idoletti ed altre statuine dello stesso metallo; in diversi ornamenti d' oro femminili; in frammenti di antichi condotti di piombo con le loro iscrizioni; in un piccolo frammento della nave di Tiberio sommersa nel lago di Nemi; in iscrizioni su lastre di bronzo; in una chioma di donna pagana maravigliosamente conservata, che fu trovata nel 1777 entro un antico sarcofago scoperto nella vigna Puri, presso il luogo dov' era anticamente la porta Capena; in un piccolo foglio d' amianto, ed in una pregevole tazza d' ambra scolpita all' intorno.

Racchiusi similmente negli armari, oltre ad alcuni antichi camei, se ne veggono altri moderni del celebre Girometti.

Fu questo gabinetto dal Pontefice Pio IX arricchito ancora di due lavori in argento attribuiti al cesello di Benvenuto Cellini, dei quali l' uno rappresenta Giove che fulmina i Titani, e l' altro la morte di Medusa.

I detti armari sono al di sopra ornati di statuette ed idoletti in bronzo; e meri-

tano ancora d'essere osservati due mosaici rinvenuti nella villa Adriana presso Tivoli; nelle rispettive nicchie quattro teste in bronzo conosciute per Vitellio, Nerone, Settimio Severo ed Ottavio Augusto; sopra le quattro mensolette di porfido alcuni candelabri ed una lampada persiana cesellata: altre due teste in bronzo non conosciute, e per ultimo una bellissima testa di una piccola Venere.

Nel centro della sala havvi una tazza di marmo *campanverde* offerta dalla Società della Marmeria de' Bagnères de Bigorre nel 1888 al Pontefice Leone XIII.

Da qui si resta meravigliati alla vista della sterminata galleria della Biblioteca Vaticana, che si estende per la lunghezza di metri 318, e cent. 30. Fino al 1870, quando l'ingresso era da altra parte, questa che ora esaminiamo fu chiamata

Galleria a destra

Questa galleria fino a metà è composta li otto sale.

Le **Prime quattro sale** hanno l'ingresso girato in arco sostenuto da antiche colonne: le due ultime sono di lumachella, e le altre sei di porfido, delle quali sono in ispecial modo da ammirarsi le due che sorreggono il primo arco e portano rozzamente scolpite nella sommità le figure di due imperatori, che si abbracciano in atto di pace, con che si volle rappresentare la pacificazione dei due imperi orientale ed occidentale. Queste colonne furono trovate nei bagni di Costantino.

Alle pareti, a destra ed a sinistra della porta, sono collocate due curiosissime statue in marmo rappresentanti divinità del paganesimo.

Gli affreschi di queste quattro sale sono stati condotti dalla scuola del cavalier De Angelis, e vi sono rappresentati alcuni gloriosi fatti del Pontefice Pio VII, ed in specie nei quadri a sinistra gli episodî del viaggio da lui fatto quando fu condotto prigioniero in Francia per ordine di Napoleone I.

Nella **sala seguente** i dipinti a fresco

parimenti della scuola del De Angelis ricordano le principali gloriose gesta del Pontefice Pio VI; e nel lunettone sulla porta d'ingresso, il memorabile incontro a Vienna coll'imperatore Giuseppe II.

Nella **settima sala** si veggono affreschi della scuola del Cavalier d'Arpino rappresentanti al di sopra della porta d'ingresso la pianta della città di Ferrara, ed incontro il Porto di Civitavecchia, l'uno e l'altra come si trovavano nell'epoca del Pontificato di Paolo V.

Le altre pareti si adornano di alcuni fatti di questo Pontefice, sempre riguardanti la Biblioteca, e di alcune gesta di personaggi illustri che fondarono biblioteche.

L'**ultima sala** della prima metà della Galleria fu adornata d'affreschi della medesima scuola per ordine del Pontefice Paolo V, esprimenti al lunettone di sopra la porta d'ingresso la Canonizzazione di San Carlo Borromeo, ed a quello incontro a Canonizzazione di Santa Francesca Romana, ambedue celebrate dal sopranomiato Pontefice.

Alle pareti laterali vi furono rappresentate varie istorie dei papi Sisto IV, S. Pio V e Paolo V, tutte relative alla Biblioteca Vaticana, ed alquanti fatti di antichi re, i quali fondarono biblioteche celebri.

Da qui entriamo nel

Salone

Il nostro sguardo resta colpito nel vedere la maestosa sala ricca di affreschi ed adorna di preziosi oggetti. Questa gran fabbrica fu fatta costruire nel 1588 per ordine di Sisto V, il quale, con disegno dell'architetto Domenico Fontana, divise in due il vasto cortile di Bramante, detto di *Belvedere*, ed in men d'un anno eresse tale edifizio, di cui (dice Monsignor Angelo Rocca nella sua Biblioteca Vaticana) un altro appena avrebbe avuto il tempo di concepirne l'idea.

Cento furono i muratori che vi lavorarono, e cento egregi pittori ne decorarono le volte e le pareti. Sopraintendevano ai pittori Cesare Nebbia da Orvieto per le fi-

gure, Giovanni Guerreo da Modena per gli emblemi e gli ornati.

Essa è lunga metri 69 e cent. 80, larga metri 15 e cent. 50, e rimane divisa in due navate per mezzo di sette grossi piloni. Attorno ai quali ed alle pareti sono collocati degli eleganti armari in cui si conservano i codici *Vaticani*, ed al di sopra di essi, e su quelli delle due corsie, che percorreremo in seguito, si osserva una raccolta di vasi *Italo-greci* e *Campani*, detti volgarmente *Etruschi*, fatta dal Sommo Pontefice Pio VII.

È bene, prima d'ogni altra cosa, dare uno sguardo agli affreschi che con idee vaghissime si ammirano in questa sala.

Al di sopra del cornicione sono figurate, in tanti lunettoni, le principali imprese di Sisto V.

Nel **primo**, che corrisponde propriamente sopra la porta vi è dipinto il castigo, simbolicamente rappresentato, degli adulteri.

Nel **secondo** la costruzione della cappella del Santo Presepio in Santa Maria Maggiore.

Nel **terzo** l'obelisco innalzato a piazza del Popolo.

Nel **quarto** lo spedale da lui eretto vicino a ponte Sisto.

Nel **quinto** la Colonna Antonina posta nella piazza perciò detta Colonna, appellandosi anticamente Flaminia.

Nel **sesto** la solenne traslazione del corpo di San Pio V a Santa Maria Maggiore.

Nel **settimo** l'obelisco innalzato sulla piazza posteriore di Santa Maria Maggiore.

Nell'**ottavo** le galee gittate in mare per andare contro i corsari.

Nel **nono** la sua solenne incoronazione fatta nella piazza di S. Pietro.

Nel **decimo**, che corrisponde propriamente sopra la parete di fronte all'ingresso, vi è dipinto Sisto V quando prese possesso in Laterano accompagnato dai Cardinali e da folto popolo.

Nell'**undecimo** è simboleggiata l'estirpazione dei banditi.

Nel **dodicesimo** si ritrae la piazza di S. Pietro quando vi fu eretto l'obelisco.

Nel **tredicesimo** un simbolo dell'abbondanza.

Nel **quattordicesimo** la Colonna Traiana restaurata, sovra la quale fece collocare la statua di S. Pietro.

Nel **quindicesimo** il Giubileo pubblicato per tutto il mondo cattolico.

Nel **sedicesimo** il palazzo e l' obelisco Lateranense.

Nel **diciassettesimo** la gran fontana di Termini.

Nel **diciottesimo** le strade aperte e spianate per la visita de' Santuari.

Lungo le pareti a sinistra si veggono espressi in tante tavole i principali Concili Ecumenici.

Nella **prima** corrispondente al di sotto dell'estirpazione dei banditi è rappresentato il Concilio di Trento, cominciato da Paolo III nel 1545 contro l' eresia di Lutero, continuato da Giulio III e da Marcello II, e conchiuso da Pio IV nel 1564.

Nella **seconda** si vede l'ultimo Concilio Lateranense cominciato da Giulio II, e compiuto da Leone X nel 1513.

Nella **terza** è dipinto il Concilio Fiorentino radunato da Eugenio IV nel 1438.

Nella **quarta** si rappresenta il Concilio Viennese celebrato da Clemente V nel 1311.

Nella **quinta** si v ede il secondo Concilio di Lione celebrato da Gregorio X nel 1274.

Nella **sesta** è dipinto il Concilio primo di Lione convocato da Innocenzo IV nel 1245.

Nella **settima** si vede il secondo generale Concilio Lateranense celebrato da Innocenzo III nel 1215. Vi si veggono ancora dipinti, in un canto, S. Domenico e S. Francesco: questi sostiene col dorso il Laterano, veduto in sogno dal Pontefice minacciar ruina; quegli fulmina l'eresia allora nata in Tolosa.

Nell'**ottava** si rappresenta il primo Concilio Lateranense celebrato in Roma da Alessandro III nel 1179.

Nella **nona** il quarto Concilio Costantinopolitano celebrato da Adriano II nell' 870.

Nella **decima** ritraesi il secondo Concilio Niceno convocato da Adriano I nel 790.

Nella **undecima** è dipinto il terzo Costantinopolitano Concilio celebrato dal Pontefice Sant'Agatone nel 680.

Nella **dodicesima** il secondo Concilio Costantinopolitano celebrato da Vigilio Papa nel 554.

Nella **tredicesima** il Concilio Calcedonense, celebrato in Calcedonia da San Leone Magno nel 451.

Nella **quattordicesima** il Concilio Efesino radunato in Efeso dal Papa Celestino nel 431.

Nella **quindicesima** il Concilio di Costantinopoli convocato dal Pontefice San Damaso nel 1381.

Nell' **ultima**, corrispondente al di sotto dell' incoronazione di Sisto V, è dipinto il Concilio Niceno congregato da San Silvestro Papa nel 325.

Lungo le pareti a destra si veggono rappresentate le istituzioni delle più celebri Biblioteche antiche, come:

I. La Biblioteca degli Apostoli.

II. La Biblioteca di Cesarea.

III. La Biblioteca di Gerusalemme.

IV. La Biblioteca dei Romani.

V. La Biblioteca degli Egizi in Alessandria.

VI. La Biblioteca dei Greci in Atene.

VII. La Biblioteca dei Caldei in Babilonia.

VIII. La Biblioteca degli Ebrei.

Nelle faccie dei pilastri furono rappresentati gli inventori delle lettere che compongono gli Alfabeti, i quali si veggono segnati al di sopra d' ogni figura del rispettivo inventore.

Quello però che sempre più colpisce lo sguardo del visitatore è il vedere collocata nella sala, con simetria ed eleganza, una quantità d' oggetti rari e preziosi.

Onde meglio osservare i detti oggetti dettagliatamente, ho creduto opportuno dividere questa sala in otto scompartimenti, i quali vengono formati dagli spazi che intercedono fra un pilastro e l' altro.

Nel **primo scompartimento** che corrisponde precisamente allo spazio tra il primo e secondo pilastro ammiransi due statue colossali in bronzo donate nel 1888

al regnante Pontefice Leone XIII. Nell'una è raffigurato il fac-simile del Monumento del B. Urbano II in Chatillon, dono dell'Archidiocesi di Reims e nell' altra è il monumento di Santo Stremonio, dono della diocesi di Clermont ed opera dello scultore Mombur.

Osservasi ancora una tazza di granito di Berlino che gli eredi del Cardinale Antonelli mandarono alla Biblioteca.

Nel **secondo scompartimento** si osservano un bellissimo e grande vaso di porcellana di Sevres, donato da Carlo X al Pontefice Leone XII; due candelabri parimenti di Sevres donati da Napoleone I a Pio VII, e un busto in marmo di Pio IX, come quegli che fece rinnovare il pavimento della sala ed elegantemente restaurare tutti gli armari.

Nel **terzo scompartimento** segue una tavola di granito di Egitto di sorprendente grandezza, sostenuta da dodici atlanti in bronzo gettato, ed ornata di ricche decorazioni rappresentanti fatti di Pio VI alla cui munificenza è questa tavola dovuta, come anche l'altra che or ora vedremo. Al di

sopra della medesima ammiransi due vasi di porcellana di Berlino, dono di Federico Guglielmo IV di Prussia a Pio IX e un blocco naturale di malachite notevole per la sua grossezza e bellezza, avanzo del dono fatto dal gran Duca Costantino di Russia per i due Altari grandi della Basilica di San Paolo.

Avanti all' una e all' altra finestra di questo scompartimento osservansi due eleganti custodie, munite dentro da cristalli fatte ivi collocare da Pio IX, unitamente a varie altre che in appresso vedremo, onde torni agevole osservare come saggio al cuni dei rari codici di che la Biblioteca è ricca.

Nella custodia a sinistra veggonsi: la famosa *Bibbia del IV secolo* secondo la versione de' Settanta interpreti, detta comunemente *Codice Alessandrino Vaticano;* il *Menologio* di Basilio imperatore; i *Sermoni* del monaco Giacomo con miniature; il *Breviario di Mattia Corvino,* ultimo re d'Ungheria; la *Storia naturale* di Decembrio Candido con figure nel margine, delle quali

alcune si credono di Raffaele Sanzio d'Urbino; *Dante*, scritto e commentato dal Boccaccio, ed alcune *Cantilene* in lingua e carattere giapponese.

Nella custodia a destra si ammirano i *manoscritti autografi del Petrarca* e di *Torquato Tasso*: un *Pontificale* con miniature di Pietro Perugino; le *Lettere* che *Anna Bolena* d'Inghilterra scrisse ad *Enrico VIII;* l'opera di Enrico VIII *contro Lutero;* il famoso *Palinsesto* scoperto dal Cardinal Angelo Mai, contenente la *Republica* di Cicerone, ed i *Sermoni* di Sant'Agostino su i Salmi; frammenti di *Dione Cassio* in carattere unciale; frammenti di *Terenzio* del IV secolo (che credesi il più antico manoscritto che esiste); le *Commedie* di Terenzio con figure del VIII secolo.

Nel **quarto scompartimento** vi è una gran tazza di granito di Scozia donata dal duca di Northumberland al Cardinal Antonelli, che poi fecela collocare nella Biblioteca.

Avanti le finestre sono poste due belle tavole di marmo Labradorite, donate al Pontefice Pio IX nel 1878.

Al disopra di quella a destra sta un vaso di porcellana di Berlino, dono dell'imperatore Guglielmo di Prussia nel 1868 a Pio IX, ed al disopra dell'altra vi è uno dei due vasi di porcellana di Sevres donati nel 1893 al Pontefice Leone XIII da Sadi Carnot Presidente della Republica francese.

Nel **quinto scompartimento** è il gran bacino di porcellana di Sevres, che fu espressamente fatto per servire di Fonte battesimale al principe Imperiale di Francia, figlio di Napoleone III e da questi poi mandato in dono al Pontefice Pio IX.

Avanti la finestra a destra è posto un vaso di quarzo di Russia donato a Leone XIII nel 1893 dall' Imperatore Alessandro III di Russia; ed alla finestra opposta, entro un' altra custodia della medesima forma delle già viste, si osservano: *due autografi di San Tommaso d'Aquino,* uno in carattere *tachigrafico,* e l'altro parte in *paleografico* e parte *tachigrafico,* ambedue donati dal Pontefice Pio IX alla Biblioteca; *un Martirologio* di un monastero di Benevento in carattere longobardo; la *Cronaca di Santa*

Sofia presso Benevento; la *Vita dei Santi Padri di San Girolamo*, ed il *Pontificale di Bonifacio IX.*

Nel **sesto scompartimento** evvi nel mezzo una superba tazza incrostata di malachite, dono dell'imperatore Nicolò I di Russia a Gregorio XVI.

Avanti le finestre sono poste altre due tavole di marmo Labradorite, di ugual forma e grandezza delle precedenti.

Al di sopra di quella a destra sta un elegante vaso di porcellana di Sevres, donato nel 1876 dal Maresciallo Mac-Mahon a Pio IX, ed al disopra di quella a sinistra ammirasi l'altro vaso di Sevres uguale a quello già visto donato parimenti da Sadi Carnot.

Nel **settimo scompartimento** avvi una tavola di granito d'Egitto di sorprendente grandezza, come quella già vista, parimenti sorretta da dodici atlanti in bronzo gettato. Al di sopra della medesima ammirasi un elegante vaso di porcellana di Sevres donato nel 1888 dal Presidente della Republica francese Grevy al Pontefice Leone XIII.

Avanti le finestre si trovano altre due

custodie della medesima forma delle antecedenti.

Nella custodia a destra sonvi gli *Atti degli Apostoli* scritti in carattere d'oro, codice donato dalla Regina di Cipro ad Innocenzo VIII, *alcuni frammenti greci* su pergamena paonazza con lettere d'argento; la *tipografia di Cosma Egiziano;* la *caccia dei falchi* scritta da Federico imperatore; la *vita della contessa Matilde* scritta dal Donizzone con miniature; il *nuovo Testamento* con miniature, e *le Geste di Guidobaldo II* duca d'Urbino con miniature di Giulio Clovio, ed una *lettera autografa* dell'Imperatore Birmano a Pio IX.

Nell'altra a sinistra meritano attenzione *alcuni frammenti di Virgilio* in lettere maiuscole, ed altri in carattere unciale con miniature; *la Divina Commedia di Dante* con miniature di Giulio Clovio, di cui sono anche le miniature della *Storia dei duchi d'Urbino* in due volumi, come pure il *Cortigiano* del Castiglione.

Nell'**ultimo scompartimento,** che corrisponde precisamente allo spazio tra i due

ultimi pilastri, ammirasi un magnifico vaso d'alabastro orientale, lavorato in Roma, e situato in questo luogo per ordine di Pio IX. Il detto vaso fu tratto da uno dei blocchi, mandati in dono alla Santa Sede da Mehemet Alì vicerè d'Egitto, perchè fossero impiegati nella ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le mura.

Osservasi ancora un busto in marmo di Leone XIII come quegli che arricchì non poco di opere classiche la Vaticana e avanti la finestra a sinistra l'altro vaso di quarzo russo identico all'altro pure donato dall'Imperatore di Russia, Alessandro III.

Alla sinistra di chi guarda si vede un quadro dipinto ad olio in cui si rappresenta Sisto V assiso in trono, da un lato i Cardinale Alessandro Peretti suo pronipote ed il Cardinal Carafa Bibliotecario, ed all'altro il principino Michele Peretti; e genuflesso il celebre Cavalier Domenico Fontana che presenta al Pontefice il disegno della gran sala.

Molti sono i pareri intorno all'autore di questo quadro, ma la maggior parte lo vuole dipinto da Scipione Gaetani.

Sotto il medesimo quadro si legge in fondo azzurro:

SIXTVS . V. PONT. MAX. BIBLIOTHECAM . HANC
VATICANAM . AEDIFICAVIT . EXORNAVITQVE
AN. MDLXXXV. PONT. III.

Ora montando due gradini portiamoci a dare uno sguardo alle due Sale da Studio, l'antica e la nuova (1). Altra volta questa era la Sala d'ingresso e da studio; perciò la chiameremo

Antica Sala da Studio

Così appellata perchè destinata a tale uso, e vi risiedevano in stalli convenienti i due Prefetti, gli Scrittori, ed altri ufficiali nei giorni stabiliti agli studiosi.

Ora che la munificenza del S. Padre Leone XIII volle che gli studiosi avessero una Sala più conveniente e più vasta, questa ad altro non serve che d'ingresso agli stu-

(1) Non è permesso però l'accesso nelle ore destinate agli studiosi.

diosi i quali per goderne debbono essere autorizzati con speciale rescritto (1).

La volta di questa Sala è dipinta a grottesche con finezza d'arte, e fra di esse si osservano otto Sibille, che si credono eseguite da Marco da Faenza, mentre si veggono al vivo rappresentate, fra alcuni paesaggi di Paolo Brilli, una stamperia ed una cartiera nelle quali sono ritratte al naturale molte persone applicate quali a distendere e spandere fogli su torchi, quali ad aggirar i torchi medesimi, quali a piegare ed unire insieme i fogli, quali a correggere gl'incorsi errori. In questi quadri, assai bene appropriati a decorare una sala da studio, tutto è movimento e brio, tutto è ritratto con tal perfezione e con tanta naturalezza che ben dimostra il pittore aver lavorato con passionato amore intorno alla sua opera.

Le pareti di questa sala sono decorate coi ritratti dei Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa (2). Le due grandi porte, che fiancheggiano il finestrone, quella

(1) Vedi pag. 9.
(2) La Serie a pag. 11.

a sinistra serve all' ingresso principale, quella a destra introduce nella Biblioteca. Ai lati di questa si veggono due grandi specchi di marmo, in uno dei quali, a mano dritta, sono incisi i decreti da osservarsi nell'amministrazione della Libreria, e nell'altro si legge che Sisto V fece fabbricare il nuovo locale della Biblioteca, ornarlo di pitture eccellenti, fornirlo di scanzie, e ridurre a decorevolissima disposizione i tanti volumi che prima erano in luogo basso ed oscuro.

Entriamo nella

Nuova Sala da Studio

A sinistra scorgonsi fra due finestre in fac-simili (le originali sono a Napoli) le due celebri colonne, scoperte nella via Appia vicino al sepolcro di Cecilia Metella, le quali vennero dal sommo Ennio Quirino Visconti illustrate. A sinistra e precisamente incontro le due ultime finestre, attira la nostra attenzione il ritratto del famoso poliglotta Cardinal Mezzofanti, il quale da

Prelato tenne per molti anni la Prefettura della Vaticana. Nelle pareti continua la serie dei ritratti dei Cardinali Bibliotecari, che ha principio nella antecedente.

Uscendo da questa Sala a destra ci si presenta una scala, la quale ci conduce alla

Nuova Biblioteca Leonina

Nel piano sottostante al Salone, dove prima si conservavano le armi, havvi alcune Sale che fatte ridurre a nuovo dall'augusto Pontefice Leone XIII presero il glorioso nome di Leonine. In esse si custodiscono tutti i libri a stampa che prima trovavansi nell'Appartamento Borgia.

Il Pontefice volle che qui vi fosse istituita una **Biblioteca di Consultazione**, cioè a dire la riunione di alcune collezioni speciali formate da tutti quei libri scientifici e letterari i più necessari e più frequentemente ricercati.

Varî distinti pittori abbellirono le vôlte attenendosi allo stile degli Zuccari in ma-

niera che la nuova decorazione armonizzasse con quella del Salone superiore.

Nella prima Sala si conserva la magnifica statua di San Tommaso d'Aquino scolpita dal bravo artista romano prof. Cesare Aureli e donata da tutti i Seminari del mondo a S. S. Leone XIII per il suo Giubileo Sacerdotale.

Ricalchiamo il cammino fatto e per il Salone entriamo nella

Galleria a sinistra

Le prime due sale di questa galleria, e la sezione seguente, contengono due proseguimenti di armari elegantemente dipinti dal Cretoni per ordine di Pio IX, nei quali si custodiscono i manoscritti della Biblioteca già *Palatina*, della *Urbinate*, ed i codici *Orientali*.

Le pitture che adornano queste due sale rappresentano diversi fatti di Sisto V.

Nella **prima sala** si scorge, nel lunettone sopra la porta d'ingresso, la solenne funzione fatta nella Chiesa dei Santi XII

Apostoli, quando fu annoverato fra i dottori di Santa Chiesa San Bonaventura, ed incontro la Canonizzazione di San Diego celebrata nella Chiesa di San Pietro in Vaticano parata con gli arazzi di Raffaello.

Avanti le finestre havvi dei doni fatti a Leone XIII nel 1888 consistenti in un grandioso candelabro in ferro fuso donato dalla diocesi di Treviso ed eseguito sui disegni del comm. Cattaneo; un bellissimo vaso di marmo offerto dalla diocesi di Volterra. Il candido e quasi trasparente vaso richiama la finezza dei marmi onde Volterra è rinomata; un'artistica tazza di alabastro donata da Saulini; uno scaffale in legno riccamente intagliato dagli allievi scultori dello Stabilimento di S. Nicola in Parigi e donato a Leone XIII nel 1888.

In questo scaffale sono stati posti dei libri onde fare ammirare le antiche e preziose legature.

Degli affreschi della **seconda sala** uno rappresenta il primo progetto del Buonarroti per la chiesa di San Pietro a Croce greca, che poi venne dal Maderno prolun-

gata in Croce latina; e nell'altro è ritratto il meccanismo di cui si servì l'architetto Fontana per erigere il grande Obelisco Vaticano. Non fu dal pittore dimenticato quel marinaio, il quale si vede arrestato da due guardie svizzere perchè gridando « Acqua alle funi » violò il divieto emanato dal Pontefice Sisto V, pena la vita a chiunque parlasse.

Avanti le finestre a sinistra ammirasi un grandissimo disegno in acquarello su pergamena del panorama di San Pietro e dintorni del prof. Weeser Krell di Berlino; una statua di San Pietro nelle carceri Mamertine scolpita in marmo di Carrara dalla figlia dell'immortale Duprè. Questa bellissima statua palesa ad evidenza con quanto valore la Duprè segua le ormi del padre suo e come prediliga anch'essa i più sublimi e difficili soggetti. E i Padri Scolopi ne fecero dono gradito a Leone XIII nel 1888.

Gli armari che circondano la **terza sala** sulla sinistra racchiudono la preziosa collezione delle *edizioni più antiche* eseguite

dopo la invenzione della stampa, e sulla destra continuano le serie dei *codici orientali*.

Anche qui sempre a sinistra avanti le finestre si conservano alcuni doni di Leone XIII nel 1888.

Alla **prima finestra** la Madonna del Rosario, gruppo in marmo del prof. Nicoli, dono della diocesi di Massa e Carrara; alla **seconda** l'elegante reliquiario di Quito, donato dai fedeli della repubblica dell'equatore. Il reliquiario è d'argento massiccio, rappresentante la gigantesca Basilica del Cuor di Gesù a Quito. Il piedistallo di grandiose proporzioni è in bronzo argentato.

Avanti alla **terza finestra** si vede un ricco astuccio in metallo con piedistallo in legno contenente indirizzi della Germania Cattolica; alla **quarta** una copia in metallo della Basilica di Carcassonne in Francia; alla **quinta** la cena di Leonardo, bassorilievo in bronzo cesellato dal celebre artista milanese Eugenio Bellosio. Ha le pareti della scena profondamente incavate in ispecie nel centro, per crescere l'effetto della prospettiva. L'espressione dei volti e degli atti di tutte

le figure sono rese con molta vita ed efficacia. Le persone e la tavola sono velate di una pàtina d'argento nichelato; le pareti hanno patene dorate e a chiaro scuri. Molto bella è altresì la cornice a sguscio con fregi e stemma pontificio. Questo bassorilievo è dono del collegio vescovile di Celana (Bergamo).

Non è da passare inosservata, avanti la **sesta finestra** a sinistra, una tavola su cui posa un sorprendente calamaio di cristallo di rocca e porcellana, il quale fu quivi posto dal Pontefice Pio IX; ed alla **settima** uno scrigno che l'Imperatore Francesco I d'Austria mandò a Pio VII contenente le impronte in zolfo o pasta di tutte le gemme dell'imperiale Museo di Vienna.

In fondo si vedono in marmo due statue sedenti, delle quali una rappresenta Aristide di Smirne, celebre sofista greco, il cui nome si legge nella base; e l'altra un rinomato oratore greco conosciuto col nome di Lisia.

Entriamo ora nel

Museo cristiano

Esso ebbe la sua origine da Benedetto XIV, e poi in seguito di tempo fu accresciuto da vari Pontefici, ed elegantemente restaurato, come vedesi al presente, da Pio IX.

Nella volta spiccano dipinte in affresco da Stefano Pozzi la Chiesa e la Religione.

La sala è circondata tutta all'intorno da belli armari di radica di noce: sopra cui posano i ritratti in bronzo di alcuni Cardinali stati Bibliotecari, e nell'interno racchiudono una quantità d'oggetti appartenenti ai riti ed agli usi dei primitivi Cristiani ed oggetti religiosi d'arte medievale e del Risorgimento.

Andrei troppo per le lunghe se qui mi ponessi ad ispiegare dettagliatamente ciò che in questi armari si conserva, ma mi terrò contento di dare un breve cenno soltanto di ciò che si può osservare nelle sei custodie, munite di cristalli, collocate avanti ad altrettante finestre. In esse sonosi posti

alcuni degli oggetti affinchè i visitatori possano prendere un'idea di quelli che in grande copia formano la ricchezza di questo Museo, e ne costituiscono il pregio.

Nella **prima custodia a destra,** si veggono vari bacini di argento e di terra cotta; lampade di bronzo; e frammenti di vetro e di suppellettile domestica, munita di monogrammi e segni cristiani trovati negli scavi di una casa dell'antica città di Porto, che si crede il Senodochio di Pammachio, dal Principe Alessandro Torlonia, il quale ne fece dono a Pio IX.

Nella **prima a sinistra** sono d'ammirarsi alcune pitture su tavola condotte a tempera principalmente da greci artisti. Tra queste pitture ve n'ha una in istile di Russia del XI secolo rappresentante la Santissima Vergine col Bambino; un'altra dipinta su una conchiglia, ed un quadro smaltato moderno a forma di trittico rappresentante Sant'Anna e la Santissima Vergine, dono della famiglia Sampieri a Pio IX in occasione del suo Giubileo Episcopale. Tra tutti il più notevole è il trittico a smalto dipinto, ca-

polavoro della scuola di Limoges. * Evvi pure una Deposizione dipinta su legno da Giorgio Vasari, lasciata per testamento, insieme ad altri oggetti, da Monsignor di Sanmarzano, che fu Prefetto della Biblioteca Vaticana.

Nella **seconda a sinistra** tiene il primo posto una preziosissima capsella ossia reliquiario, d'argento sbalzato, trovato fra i ruderi di un antichissima chiesa di Cartagine e donata a Leone XIII nel 1888 dal Card. Lavigerie arcivescovo di Cartagine; quindi si osservano anelli e medaglie in bronzo trovati nelle catacombe, grossi anelli cardinalizî; croci longobardiche, lavori incisi in legno del monte Athos; una medaglia con bassorilievo del XV; una croce episcopale con catena d'argento del 1500; l'anello dell'antipapa Clemente VII, ed una croce encolpio in oro trovata in San Lorenzo fuori le mura. Meritano ancora attenzione un medaglione d'argento, cesellato come si crede da Benvenuto Cellini, rappresentante il trionfo di Carlo V, ed un altro moderno

* Vedi Stornaiolo, *Trittico a smalto dipinto*. Roma Spithöver 1888.

d'oro con l'effigie dell'Immacolata Concezione, dono dei cattolici Scozzesi a Pio IX. Evvi ancora un ricamo in seta moderno, ed una tazzina di corniola cesellata all'intorno.

Nella **seconda a destra** scorgonsi alcuni bassorilievi in avorio, in dittici e trittici dal V al XVII secolo. Si vede ancora un magnifico bassorilievo condotto sopra l'originale del Buonarroti, rappresentante la Deposizione dalla Croce, dovuto alla munificenza di Gregorio XVI. Di recente vi è stato riposto un pettine cerimoniale in busso, trovato nelle Catacombe di Chiusi, vi si osserva la cattedra episcopale colle pecore, che rappresentano i fedeli.

Nella **terza a destra** si osserva una quantità di frammenti in bronzo, ferro, cristallo di rocca, paste vitree, oggetti tutti trovati nelle catacombe romane per distintivo ed ornato delle tombe; un frammento del monogramma di Cristo trovato nelle Catacombe di Sant'Agnese.

Nella **terza a sinistra** si racchiude una collezione di vetri cimiteriali, trovati come ornamenti delle tombe. Sono avanzi di fondi

di tazze formati da una lamina d'oro su cui erano graffite delle figure cristiane, e poi questa lamina era saldata a fuoco fra due lastre di vetro.

Ammiriamo sopra la porta un ritratto di Pio IX dipinto su tela dal Gallée nel 1858, ed indi passiamo nel

Gabinetto de' Papiri

Questo gabinetto devesi riguardare come una delle sale più magnifiche e splendide del Vaticano per la profusione del granito, del porfido, del serpentino, del musaico, dei bronzi messi ad oro, e degli affreschi, che lo adornano.

Fu il Pontefice Pio VI che lo fece sì sontuosamente decorare. Le pitture sono di Raffaello Mengs. Il quale nella vôlta rappresentò la Storia in atto di scrivere su di un volume che posa sulle ali del tempo. Nelle lunette espresse Mosè e S. Pietro, l'uno e l'altro fra due angeli. È da osservare che quest'ultimo, quantunque colorito a tempera e non già a fresco, in nulla cede alle altre

figure per il vigore e la vivacità delle sue tinte.

Gli ornati sono lavoro di Cristoforo Unterberger.

Adornano le pareti di questo gabinetto molti papiri custoditi sotto cristalli; essi contengono, come si legge nell'illustrazione fattane da Monsignor Gaetano Marini, atti di donazione e contratti stipulati fra il X e XI secolo.

Nel mezzo ammirasi una tavola di forma rotonda in finissimo mosaico moderno lavorata nella fabbrica del Vaticano, e da Pio IX fatta qui collocare per crescere l'abbellimento della sala.

Segue la **sala delle pitture antiche**, ma prima di osservare gli oggetti, che vi si conservano, volgiamoci a destra ed entriamo nella

Sala detta delle Nozze Aldobrandini

Intorno a questa sala vennero disposti per ordine di Gregorio XVI alquanti antichi intonachi dipinti a fresco, fra i quali

osservasi anzitutto, a destra, quello conosciuto sotto il nome di *Nozze Aldobrandini*, così chiamato perchè il soggetto rappresenta uno sposalizio, e perchè in altri tempi appartenne alla famiglia Aldobrandini.

Fu questo uno dei più splendidi acquisti dell'immortale Pio VII, insieme a vari altri che in quest'aula parimenti si conservano.

Questo raro intonaco fu scoperto nel 1606 sull'Esquilino, presso l'arco di Gallieno, fra le ruine di una casa dell'antica Roma.

Il soggetto è relativo a nozze. Molti vogliono attribuirle a Peleo e Tetide, altri a Manlio e Giulia, altri a Bacco e Cora, ed altri a Stella e Violantilla,

Dieci figure ne formano la scena, divisa in tre gruppi. Nel primo, a sinistra del quadro, si veggono due servi da sacrifici, ed una matrona o sacerdotessa, che ha lo strigile in una mano, e con l'altra sente il calore dell'acqua per la lavanda di costume. Nel secondo il letto nuziale, ove da un lato siede lo sposo coronato e seminudo all'e-

roica, ed ai piedi del letto la nuova nupta velata, con la pronuba coronata di mirto. In ultimo tre inservienti: la citarista, la cantante e l'ancella, le quali sono intorno ad un tripode ov'è un pannolino ed un catino.

Gli altri intonachi, quantunque abbiano minor pregio, pure meritano di essere osservati.

Essi rappresentano Amore trionfante, una Ninfa scoperta nel 1810 presso la via Nomentana, e le cinque donne, trovate in alcuni scavi eseguiti nel 1818 nella tenuta di Tor Marancio fuori Porta S. Sebastiano presso la via Appia, che sono:

Pasifae, la quale si vede accarezzare il cornuto animale, oggetto del suo brutale amore, innanzi al quale arde misteriosamente un vaso di profumo incerto.

Scilla, vestita regalmente di drappo color d'oro, avente sopra la spalla un manto rosso, un berretto di egual colore sul capo. e sporgente la mano destra sulla finestra da cui sembra volersi gittare.

Fedra, che ha sulla veste un manto

d'oro, e ad uno dei due nudi bracci duplicate le armille.

Mirne, che recinge la sottoveste di color rossigno ed un manto color d'oro. È chiara e vivissima la sua azione di fuggire.

Canace, vestita color rosa, con manto di color giallognolo: si vede la disgraziata con un ferro alla mano destra, irrisoluta di ciò che ha da farne.

Attirano ancora l'attenzione alcuni altri piccoli intonachi scoperti negli scavi d'Ostia e qui collocati nel 1868.

In ciascuna delle quattro grandi cornici, sull'alto delle pareti laterali, si veggono due sezioni del celebre affresco che venne riportato sulla tela dal muro dei fondamenti di una casa in via Graziosa scoperta nel 1850. Questi dipinti rappresentano alcuni fatti relativi ad Ulisse, presi dall'Odissea.

Avanti la finestra, che è in fondo, vedesi l'orologio della Cattedrale di Strasburgo riprodotto da Luigi Lorentz e donato dalla Diocesi di Strasburgo a Leone XIII nel 1888. Questo Orologio è stato eseguito senza vedere il meccanismo interno dell'originale

e pur tuttavia in esso si osserva regolarmente la lettera domenicale, il ciclo degli anni bisestili, le fasi della luna ed il sorgere e tramontare del Sole; il calendario fornisce la data del mese e quando l'anno è bisestile, i carri dei giorni della settimana, i piccoli genii allato del quadrato del tempo medio, il globo delle fasi della luna, le quattro età della vita, la morte e finalmente il gallo il quale a mezzogiorno, al passaggio degli Apostoli riceventi la benedizione dal Redentore, canta tre volte come il vero orologio della Cattedrale.

Sopra un piccolo tavolo di forma rotonda si osservano alcuni oggetti di argento smaltati mandati in dono a Pio IX nel 1861 dal re di Siam insieme al proprio ritratto che osservasi superiormente all' urna che ricopre i detti oggetti, i quali consistono in una gran coppa, con entro un'altra di minor grandezza, un paio di cisoie e due scatoline.

Si vede nel mezzo di questa sala la statua del David donata dal Comitato diocesano maschile di Genova nel 1888 al Pon-

tefice Leone XIII per il Giubileo Sacerdotale. Questa bellissima statua, a cui gl'intelligenti tributarono copiosi encomi, fu modellata dal giovane artista genovese prof. Carlo Filippo Chiaffarino. Egli si era proposto di riprodurla in dimensioni colossali, quand'ecco sul fiore delle speranze venne rapito nella verde età di 28 anni. Allora i fratelli del Defunto offersero gratuitamente il gesso al Comitato diocesano di Genova il quale affidò al distinto prof. cav. Agostino Allegro l'incarico di riprodurlo in bronzo e sottoporvi un acconcio piedistallo di marmo rosso di Levanto.

Addossato alla parete destra ammirasi un genuflessorio in ceramica, opera di G. B. Viero, dono della Diocesi di Vicenza a Leone XIII nel 1888.

Gli affreschi che abbelliscono la vôlta furono condotti da Guido Reni. Rappresentano i tre principali fatti di Sansone, vale a dire: quando si difese dalle branche del leone, quando con la mascella d'asino uccise i mille Filistei, e finalmente quando recasi sulle spalle le porte della città di

Gaza, ove dai Filistei era stato chiuso.

I musaici poi che adornano il pavimento furono scoperti nel 1860 nella vigna Brancadoro, fuori porta San Lorenzo. Nel centro di quello che sta nel mezzo è rappresentato Ettore che viene trascinato da Achille nel suo carro.

Di qui si passa in un piccolo corridoio detto

Gabinetto dei bolli antichi.

Ove si conserva con bell'ordine la collezione de' bolli in terra cotta che gli antichi apponevano ai materiali da fabbriche. La gran parte di questa raccolta era stata fatta da Monsig. Marini, che lasciolla in forza di testamento alla Biblioteca insieme al manoscritto della sua illustrazione. Pio VII la terminò e fecela qui collocare.

In alcuni armari in mogano, fissi al muro, si ammira una collezione importante di trentatrè piatti artistici, fra i quali avvene uno attribuito a Luca della Robbia rappresentante la Berta che fila. Furono quivi fatti

disporre per ordine del regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

Le pitture cimiteriali sono contraffazioni.

Ora torniamo nella

Sala delle pitture di antiche scuole.

In tutte le pareti a destra ed a sinistra di questa sala vi sono eleganti armari chiusi da cristalli, in cui si ammira una collezione di pitture su tavola del XII°, XIII°, e XIV° secolo, incominciata dal Pontefice Gregorio XVI, e compiuta da Pio IX, per consiglio di Mons. Sanmarzano allora Primo Prefetto. Sono tutti lavori delle scuole di Giotto, Giottino, Cimabue, Margaritone, Lorenzetti, e di altri maestri di quell'epoca.

Sarebbe opera assai lunga designare i soggetti e gli autori di ciascun quadro, ed il visitatore può contentarsi di riguardarli, essendochè il descriverli in particolare richiederebbe un volume di gran mole. Volgiamoci quindi ad esaminare gli altri oggetti che qui ancora si conservano.

Nel mezzo si vedono due bellissime e grandi tavole quadrilunghe di granito orien-

tale su cui posano due stupendi vasi di rame smaltato detto *Cloissonai*, offerti dal Vicario Apostolico di Pechino a Pio IX nel 1872, ed altre due tavole di forma rotonda. Una di queste è composta con i frammenti di marmi trovati nel cimitero di San Callisto, e nel centro vi è figurato il Buon Pastore del Vangelo, copiato dall'originale in affresco che tuttora esiste nelle catacombe medesime. L'altra è lavorata coi frammenti di marmi scoperti negli scavi del palazzo dei Cesari sul Palatino. Ambedue furono fatte comporre dal Pontefice Pio IX.

Si ammira quindi un ricco genuflessorio, dono del comitato diocesano femminile di Genova a Leone XIII nel 1888. Questo magnifico mobile è tutto in legno ebano stupendamente intagliato e ricco di intrecci in argento, parte ossidato e parte dorato, e corallo. La parte esteriore è d'una ricchezza incomparabile. Campeggia nel centro lo stemma Pontificio con sopravi la tiara intagliata e lumeggiante di brillanti.

Volgendosi avanti la **prima finestra** si vede un elegante porta-messale di metallo

dorato, dono delle Dame e delle Comunità religiose di Tournay nel 1869 a Pio IX.

Avanti la **seconda finestra** ammirasi un magnifico messale manoscritto moderno in pergamena, adorno di eleganti miniature di vari artisti. Fu questo mandato in dono dall' Imperatore d' Austria a Pio IX in occasione del cinquantesimo anniversario della sua messa novella.

Incontro all' altra ed **ultima finestra** si vede un inginocchiatoio, che può al certo dirsi uno dei migliori lavori d' intaglio in legno, donato dai Vescovi della provincia di Tours in Francia nel 1852 a Pio IX.

Sulla parete in fondo, a destra della Porta, e propriamente accanto l' ultima finestra, scorgesi una cornice di metallo dorato con entro parecchi bassorilievi del XV secolo eseguiti in cristal di rocca da Valerio de Bellis di Vicenza. I detti bassorilievi furono acquistati da Pio IX, e rappresentano Gesù in Croce, alle di cui estremità sono effigiati i quattro evangelisti ed i tre principali fatti della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Si vede in questa stessa parete un Calendario Greco-russo del IX o X secolo, dipinto sul cipresso, donato dalla Famiglia Capponi di Firenze alla Biblioteca, ed una antica pittura raffigurante Carlo Magno.

Dall'altro canto della parete stessa osservasi in disegno il Giudizio Finale dipinto a fresco nella Cappella Sistina dal Buonarroti. Questo disegno, eseguito con molta intelligenza e finezza d'arte da Tommaso Minardi, fu dal Pontefice Pio IX acquistato nel 1869 per serbare eterna memoria di siffatti artefici. Essendo l'originale disgraziatamente molto macchiato per l'umidità, qui si può meglio esaminarne la immensa composizione, la espressione data alle figure degli eletti e dei reprobi, e l'assieme di questa meraviglia dell'arte, la più stupenda e singolare in affresco prodotta dalle scuole di pittura.

Da questa sala si passa nel

Gabinetto del papa Pio IX.

Viene così chiamato perchè entrandov lo sguardo è colpito da un elegante ritratt

di Pio IX dipinto sul vetro in Aquisgrana da Umberto Michele Schmitz, dal quale fu nel 1862 mandato in dono al detto Pontefice. Si vede questi in sedia, in atto di benedire, vestito degli abiti pontificali.

I cinque armari che qui si scorgono racchiudono molti Indirizzi inviati a Pio IX dai Cattolici di tutte le parti del mondo in occasione degli avvenimenti successi dal 1859 al 1867.

Al di sopra di tali armari si veggono vari oggetti donati parimenti a Pio IX, il quale poi ne arricchì questo gabinetto. Consistono essi: in un vaso d'argento cesellato dalla scuola di Benvenuto Cellini, dono degli Uditori di Sacra Rota: una elegante croce tutta adornata di madreperla, cristal di rocca, ed altre pietre di vari colori, dono di alcuni giovani cattolici della città di Bergamo; ed un'altra croce non meno bella in malachite col crocifisso in bronzo donata dal Principe Demidoff; un quadro a forma di trittico dipinto su pergamena, di scuola tedesca; una cassettina in carta pesta donata dai cattolici di Olanda, gl'In-

dirizzi dei quali sono nella stessa cassettina racchiusi, e sopra l'armario di mezzo tre custodie dove si ammirano Album di firme, fra cui uno elegantemente legato in oro ed alabastro, dono dei cattolici d' Ungheria.

Questa saletta serviva in altri tempi da cappella, dedicata da San Pio V in onore di San Pietro martire, ed è perciò che gli affreschi, dei quali è decorata, esprimono vari fatti relativi a quel Santo. I detti affreschi furono dipinti da Giorgio Vasari.

Entriamo per una porta a sinistra nella

Sala degli Indirizzi

Qui in bell' ordine si raccolgono in eleganti armari di mogano tutti gl' Indirizzi e gli Album con firme, inviati a Pio IX da tutto il mondo cattolico in occasione degli avvenimenti succedutisi dal 1868 fino all' epoca di sua morte. Collezione interessantissima, e monumento eloquente dei sentimenti nudriti dai cattolici verso quell' im-

mortale Pontefice. Le firme autografe delle quali sono muniti quei documenti, come risulta dal catalogo, ascendono a circa *Quaranta milioni.*

Da questa sala si apre l'adito a due spaziose aule nelle quali, oltre la famosa libreria Cicognara, si trova il Gabinetto Numismatico, prezioso per la ricca raccolta delle monete di Roma antica e della papale.

Per visitare questo Gabinetto è necessaria una speciale autorizzazione della Segreteria di Stato.

FINE

IMPRIMATUR

Raphael Pierotti Ord. Praed. S. P. A. Magister.

Iulius Lenti Patr. Const. Vicesgerens.

INDICE

Ai Visitatori della Biblioteca Vaticana. . . pag. 3
Calendario per l'apertura della Sala da Studio » 7
Norme per gli studiosi . . . . . » 9
Serie dei Cardinali Bibliotecarî di S. R. C. con l'epoca della loro nomina . . . . . » 11
Vice-Bibliotecarî. . . . . » 15
Prefetti e Scrittori . . . . . » 16

BIBLIOTECA VATICANA

Sua origine e suoi accrescimenti successivi. . » 19
Museo profano . . . . . » 25
Galleria a destra. . . . . » 27
Salone . . . . . » 30
Antica Sala da studio. . . . . » 44
Nuova Sala da studio. . . . . » 46
Nuova Biblioteca Leonina . . . . . » 47
Galleria a sinistra. . . . . » 48
Museo Cristiano . . . . . » 53
Gabinetto de' Papiri . . . . . » 57
Sala detta delle Nozze Aldobrandini . . . . . » 58
Gabinetto dei Bolli antichi. . . . . »
Sala delle Pitture di antiche scuole . . . . . »
Gabinetto del papa Pio IX . . . . . »
Sala degli Indirizzi . . . . . »

Cent. 50

RETURN TO ➡ LIBRARY SCHOOL LIBRARY
2 South Hall
642-2253

LOAN PERIOD 1	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS

DUE AS STAMPED BELOW

MAY 22 1987		

O. DD 18, 45m, 6'76
UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY